

Zera Shimshón

Perle preziose e brevi dalla Torà del grande kabalista italiano
Rabbi Shimshon Chaim bar Nachman Michael Nachmani zy"à.

Visse circa 300 anni fa in Italia, e promise, che lo studio dei suoi sefarim avrebbe reso meritevoli di yeshuot e niflaot, per avere figli, salute e parnassà



Le parole di Shimshón

La distinta differenza tra i contributi degli uomini e delle donne al Mishkàn

דְּבַר אֶל בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְיִקְחוּ לִי תְרוּמָה מֵאֵת כָּל אִישׁ אִשְׁרֹךְ יְדָכֶנּוּ לְבוֹ תִקְחוּ אֶת תְּרוּמָתִי (כה ב)

“Di ai figli di Israele che prendano per Me un’offerta terumà. Prenderete la mia terumà da ogni uomo il cui cuore l’abbia mosso a generosità” (Shemot 25:2)

C’è molto da comprendere da questo versetto. Prima di tutto, quando il verso dice יִקְחוּ לִי תְרוּמָה -che prendano per Me, non può essere inteso che l’offerta dovrebbe essere data ad Hashem nel senso che non ce l’aveva già prima, perché Hashem possiede l’intero universo. Piuttosto, come spiega Rashi, sta a significare che donando per il Mishkàn, gli ebrei dovrebbero farlo solo con l’intento di adempiere all’ordine di Hashem. Ma dobbiamo capire perché la tora reputa necessario menzionare questo punto per questa specifica mitzvà, dato che è una regola generale per l’osservanza di tutte le mitzvot che il compimento dovrebbe essere con il solo scopo di servire Hashem.

Inoltre, perché il versetto specifica questo comandamento proprio per gli uomini come è scritto “da ogni uomo il cui cuore l’abbia mosso a generosità” dato che non può significare che solo agli uomini, e non alle donne, possano donare per questa causa, considerando che il versetto dice chiaramente -gli uomini e le donne vennero. Ognuno il cui cuore l’abbia mosso a portare bracciali, anelli etc..

E per ultimo, perché la Torà ripete il concetto di donare e dice prendano per Me un’offerta terumà. Prenderete la Mia terumà da ogni uomo il cui cuore l’abbia mosso a generosità?



Possiamo capire tutto quello che la Torà vuole dirci in questo versetto, alla luce di questi due principi:

Il primo è menzionato nella ghemarà di Ghittin (77b) che dice tutto ciò che una donna acquista, è automaticamente acquistato anche dal marito. In altre parole, una donna non può acquisire nulla di sua esclusiva proprietà, poiché qualsiasi cosa lei compri sarà automaticamente posseduto anche dal marito.

Il secondo è menzionato nella ghemarà di Kiddushin (31a) che dice - è più grande chi fa una mitzvà per la quale ha ricevuto l’ordine

di compierla rispetto a chi fa una mitzvà senza avere l’obbligo di farla. I nostri maestri danno paio di ragioni per la quale è così, ma noi possiamo dare un altro motivo. Quando una persona ha l’obbligo di fare una mitzvà, può farla con il solo intento di adempiere all’ordine di Hashem, ma chi fa una mitzvà di sua spontanea volontà, senza aver ricevuto l’ordine di farla, non può compierla con il solo intento di adempiere all’ordine di Hashem, dato che Hashem non gli ha mai ordinato di fare quella mitzvà.

Per il principio che tutto ciò che appartiene a una donna appartiene di fatto anche al marito, la Torà non “era in grado” di comandare alle donne di donare alla causa, perché nulla appartiene esclusivamente a loro, e quindi non potevano contribuire con nulla di solo loro. Piuttosto, la Torà ha direzionato il comandamento solo agli uomini, da ogni uomo. Tuttavia, con il permesso dei loro mariti, le donne hanno di fatto contribuito nonostante non avessero l’obbligo di farlo, come ci dice chiaramente il versetto, - gli uomini, come le donne, vennero. Ognuno il cui cuore l’abbia mosso a portare bracciali, anelli etc..

Tuttavia secondo il principio che è più grande chi fa una mitzvà per la quale ha ricevuto l’ordine di compierla rispetto a chi fa una mitzvà senza avere l’obbligo di farla il contributo degli uomini che avevano ricevuto l’ordine di donare al Mishkàn era un merito maggiore a quello delle donne, che avevano contribuito ma senza averne ricevuto l’ordine. Perciò dice la Torà gli uomini, come le donne, vennero. Ognuno il cui cuore l’abbia mosso a portare bracciali, anelli etc.., il che implica che gli uomini che vennero a contribuire ebbero un merito supplementare alle donne.

In linea con quanto abbiamo detto, possiamo capire perché la Torà dice - e prendano per Me una terumà che Rashi spiega che significa che gli ebrei dovrebbero contribuire con il solo ed esclusivo intento di compiere il comandamento di Hashem. Anche se ogni mitzvà dovrebbe essere compiuta interamente con questo intento, dato che solo chi ha il comandamento di fare questa mitzvà può farla interamente per Hashem. Per cui la Torà dice - da ogni uomo il cui cuore l’abbia mosso a generosità, alludendo al fatto che solo gli uomini, e non le donne, possono contribuire con l’esclusivo intento di adempiere al comandamento di Hashem, perché solo a loro era stato esplicitamente comanda di contribuire.

Con ciò possiamo spiegare perché la Torà ripete se stessa, menzionando l’offerta due volte. Poiché dopo aver ordinato agli uomini di adempiere a questa grande mitzvà, la Torà intende dire che, con il consenso del loro marito, le donne possono contribuire di loro spontanea iniziativa.

זרע שמשון פרשתנו אות ה

הוצאת הגליון והפצתו לזכות

להצלחה וברכה

דניאל אורי בן רגינה מלכה

שיזה לשפע ברכה והצלחה בכל העניינים ולהשלמת עסקאות בקרוב ממש

ישעיה בן צלחה

להצלחה ישועה וברכה ולהיגבול מכל פגע רע

רפאל דוד בן נעמי

שיקבל את רשיון העבודה ויזכה להצלחה גדולה במרנסה ובריאות איתנה

ברוך צבי ניסים בן שושנה לאה

שהעסק החדש שלו יצליח וידווח ויראה הצלחה וברכה בלי גבול ומדה בקרוב ממש

I criteri per poter donare proprietà personale per il Mishkàn

דָּבַר אֶל בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּקְחוּ לִי תְרוּמָה מֵאֵת כָּל אִישׁ אֲשֶׁר יִדְבְּנוּ לָבוֹ תִּקְחוּ אֶת תְּרוּמָתִי וְזֹאת הַתְּרוּמָה אֲשֶׁר תִּקְחוּ מֵאֵתָם זָהָב וְכֶסֶף וְנִחְשֶׁת וְגו' (כה ב-ג).

...Parla ai figli di Israele, che Mi rechino un'offerta... Questa è l'offerta che prenderete da loro: oro, argento, rame, lana turchese, porpora e cremisi, lino, pelo di capro, pelli di montone tinte di rosso, pelli di tachàsh, legno di acacia, olio per l'illuminazione, profumi per l'olio di unzione e per l'incenso aromatico, pietre d'onice per l'efòd e pietre da incastonatura per il pettorale.

Rashi fa notare quanto segue: נדבת כל אחד ואחד, שהתנדבו שלשה עשר דברים האמורים בענין, כולם הצרכו למלאכת המשכן או Esaminando attentamente i contributi di ogni individuo, che contribuì con i tredici oggetti menzionati in questo passùk, [vediamo che] erano tutti necessari per il lavoro del Mishkàn o per gli indumenti sacerdotali.

Perché Rashi premette che: "i tredici oggetti menzionati erano necessari per i lavori del Mishkan o per gli indumenti sacerdotali", spiegando che queste tredici oggetti erano "il contributo di ogni individuo"? Inoltre, a cosa si riferisce Rashi quando dice "esaminandoli attentamente?" Quale "esame" attento è necessario per capire la dichiarazione di Rashi? E soprattutto, come si risolve il problema di discrepanza che tutti i commentari menzionano riguardo il conteggio di Rashi che menziona tredici articoli, quando la Torà parla chiaramente di sedici?

La Mishnà in Shekalim (פ"ד מ"א) dice quanto segue: *Coloro che controllavano la crescita del raccolto dopo l'anno della shemittà [per prevenire che gli animali calpestino il raccolto che era necessario per l'Omer e per i Due Pani di presentazione], ricevevano il loro salario dalla tesoreria del Tempio.*

Rabbi Yossi disse: Si può anche fare volontariato come guardiano non pagato. I saggi dissero a Rabbi Yossi: Ammetti anche tu che l'Omer e i Due Pani di presentazione devono provenire da fondi pubblici. I saggi, che discussero con Rabbi Yossi, erano preoccupati che il guardiano potesse impossessarsi del grano per impedire agli animali di calpestarlo e che poi lo trasferisse al tesoro del Tempio, invalidandone così l'uso per l'Omer e per i Due Pani, poiché essi dovevano provenire da fondi pubblici e non da proprietà personali.

Pertanto, i saggi pensavano che bisognasse pagare il guardiano, in modo che se egli avesse preso possesso del raccolto, lo avrebbe fatto come agente del suo datore di lavoro e, di conseguenza, il raccolto sarebbe diventato proprietà del suo datore di lavoro: la tesoreria del Tempio.

Secondo lo Yerushalmi, in Shekalim, la disputa tra Rabbi Yossi e i saggi, consiste nella necessità di stabilire se il trasferimento di possedimenti di proprietà individuale al pubblico, li rende idonei ad essere utilizzati per le offerte comuni. Il Talmud Yerushalmi continua dicendo: "Essi discutono solo riguardo all'oggetto che viene effettivamente sacrificato: l'animale o il grano portati come offerta. Ma riguardo a quegli oggetti che sono solamente preliminari all'offerta, come gli indumenti sacerdotali e il legno che brucia sull'altare sotto il sacrificio, tutti ammettono che possono essere trasferiti da proprietà private per essere utilizzati in una pubblica offerta".

Quando Hashem disse: "Parla ai figli di Israele, che Mi rechino un'offerta" e poi continuò a menzionare sedici oggetti, non abbiamo altra scelta se non dire che, sebbene tutti e sedici gli oggetti fossero effettivamente necessari per il Mishkàn, la richiesta di contributi era in realtà solo per tredici di loro.

La ragione è, perché secondo i saggi che discussero con Rabbi Yossi, ogni possesso di proprietà individuale che è stato trasferito al fondo pubblico, è inadatto ad essere utilizzato come un'offerta comunitaria, e può solo essere utilizzato come preliminare di un'offerta. Pertanto, 'l'olio per l'illuminazione' e le 'spezie per l'incenso aromatico', che erano l'offerta effettiva, di per sé, non potevano essere donati da una proprietà privata. Anche 'l'argento', anche se in realtà era solo un "preliminare", tuttavia non faceva parte della richiesta generale per i contributi, perché proveniva ugualmente da tutti gli ebrei, mezzo siclo ciascuno, come spiegato da Rashi più tardi. Di conseguenza, dei sedici oggetti elencati, solo tredici di loro, cioè quelli richiesti per il lavoro del Mishkàn o per gli indumenti sacerdotali, che quindi erano solo "preliminari", erano inclusi nella richiesta di: "Mi rechino un'offerta". Gli altri tre elementi invece, anche se erano sicuramente necessari, tuttavia, Hashem non chiese agli ebrei di donarli.

Ora possiamo spiegare con precisione le parole di Rashi come segue. Poiché "i contributi erano di ogni individuo", dobbiamo dire che "gli ebrei contribuirono solo con gli oggetti necessari per il lavoro del Mishkàn o per gli abiti sacerdotali, che realizzerete essere tredici "esaminando attentamente i sedici elementi".

זרע שמשון פרשתנו אות 1



יצא לאור ע"י זרע שמשון ע"ד 580624120 * לקבלת הגיליון לשלוח למייל: zera277@gmail.com או באתר: zerashimshon.com ארה"ק הרב ישראל זילברברג 05271-66450

ניתן להפקיד בנק מרכנתי (17) סניף 635 מנה. 71713028 ע"ש זרע שמשון כמו"כ ניתן לתרום ככרטיס אשראי

Si possono fare donazioni per dediche di hatslachà e leituy nishmat e prendersi così il merito della stampa e distribuzione degli opuscoli e libri.

ניתן להשיג את הספר "זרע שמשון" בארה"ק: 05271-66-450 בארה"ב: 347-496-5657

זכות הצדיק ודברי תורתו הקדושים יגן מכל צרה וצוקה, ויושפע על הלומדים ועל המסייעים בני חיי ומזוני וכל טוב סלה כהבטחתו בהקדמת ספריו

